Introduzione

Questo sussidio che il Vescovo Giovanni presenta all'inizio dell'anno pastorale 2021-2022 vuole rispondere all'esigenza di un cammino da vivere insieme per ri-scoprire il significato e la bellezza di essere battezzati. Questa presa di coscienza diviene un elemento fondamentale per riscoprire anche il nostro essere Chiesa e parte quindi di un cammino di evangelizzazione che non scarta nessuno, ma che tutti chiama ad essere protagonisti.

La logica che guida questo percorso non ha a che fare esclusivamente con l'enunciazione delle formule teologiche che spiegano il Battesimo, ma tende soprattutto a mettere in rilievo la presa di coscienza personale ed esistenziale dell'essere battezzati ed essere parte del popolo di Dio.

Volendo approfondire l'aspetto esistenziale del nostro essere Chiesa il lavoro parte dalle ansie e dalle insoddisfazioni che forse tutti noi sperimentiamo. Queste ansie spesso trovano una flebile risposta con delle soluzioni e tentativi semplicemente umani, incompleti e insufficienti.

Il cammino proposto tende a mettere in rilievo la vanità di queste "cure palliative" per scoprire l'apertura alla speranza che il Vangelo ci fa intravedere. Intravista la speranza, è necessario darle un volto chiaro: questo volto è il Vangelo, la Buona notizia, la Parola di Dio. La scoperta di questa verità, però, è spesso soggetta a deviazioni e distorsioni che possono creare in noi una fede distorta, così come vuole l'avversario il quale non ha interesse a fare di noi degli atei, ma piuttosto dei credenti che vagano per strade illusorie. Rimettere al centro il Battesimo, rituffarci nei suoi effetti benefici, ri-scoprire il suo significato più profondo, ci apre la strada a ri-intravedere la giusta sequela di Cristo e a renderci consapevoli dell'essere parte della Chiesa.

Nella Chiesa siamo chiamati ad essere partecipi della sua natura e protagonisti del suo essere sacramento di salvezza in mezzo alla

società. Per essere protagonisti dobbiamo cercare di stare in ascolto dello Spirito, che indica ad ognuno di noi la propria vocazione e missione all'interno del corpo mistico della Chiesa e ciò non necessariamente va identificato con un incarico parrocchiale o un ruolo nella comunità a cui si appartiene. Molti, infatti, sono quelli che non hanno incarichi precisi, ma ugualmente sono chiamati a vivere la testimonianza del Vangelo come vocazione e chiamata ad essere parte della Chiesa. Questa è forse la migliore via per essere credibili, significativi e missionari nel nostro tempo: vivere il Vangelo.

Le schede proposte hanno un metodo di svolgimento identico.

Si parte da una brevissima introduzione che presenta il tema. Dopo una preghiera iniziale, viene proposto un brano evangelico.

Dalla riflessione sul brano presentata da chi anima l'incontro (che ha anche il compito di chiarire eventuali elementi non compresi dall'ascolto della Parola), parte un tempo di *silenzio e riflessione* personale su quanto ascoltato e detto (si suggeriscono almeno quindici minuti).

Per questo motivo è bene che tutti i partecipanti abbiano la scheda proposta. Le schede di ciascun incontro sono disponibili su sito della Diocesi.

Si invita a mettere bene in rilievo che la riflessione personale è il cuore dell'incontro stesso, tempo propizio per ascoltare lo Spirito di Dio che parla ai nostri cuori. Per agevolare la riflessione personale sono suggeriti degli atteggiamenti spirituali da vivere e delle semplici domande. L'incontro termina con una preghiera. Ogni gruppo può valutare la possibilità di mettere in comune le riflessioni personali.

Scheda I
Insoddisfazioni e ansie della mia vita

1. Introduzione alla scheda

Vogliamo partire in questo nostro cammino mettendo in evidenza che la salvezza, che ci viene proposta e che ci viene donata concretamente con il Battesimo, per essere compresa ed accolta va necessariamente distinta da ciò che salvezza non è.

La vita umana nasce e parte sempre da una situazione bisognosa di pienezza. Così anche la nostra riflessione deve partire dal riconoscere quei punti di non salvezza che sono sorgente di insoddisfazioni e ansie.

Davanti a tutto ciò: Dio cosa ha da dirci? Gesù con tutto questo cosa c'entra?

«In questo piccolo spazio ogni uomo si senta a casa sua e, libero da costrizioni, possa raggiungere la conoscenza di se stesso e incamminarsi nella sua strada forte e fiducioso. Chi arriva qui sperimenti una sosta di pace, di riflessione, sia questo luogo un posto dove l'ideale diventa realtà e dove la gioia è il frutto spontaneo».

(Giovanni Vannucci)

2. Preghiamo insieme

Passi il tuo Spirito Santo
apra i nostri cuori e le nostre menti
Donaci Spirito Santo di guardare nelle profondità della nostra vita

Passi il tuo Spirito su di noi, per farvi abbondare
pensieri fecondi che rasserenano

Passi il tuo Spirito, Signore, come la brezza primaverile
che fa fiorire la vita e la schiude all'amore

3. In ascolto della Parola

Che vuoi che io ti faccia?

E giunsero a Gerico. E mentre partiva da Gerico insieme ai discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Costui, al sentire che c'era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: "Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!". Molti lo sgridavano per farlo tacere, ma egli gridava più forte: "Figlio di Davide, abbi pietà di me!". Allora Gesù si fermò e disse: "Chiamatelo!". E chiamarono il cieco dicendogli: "Coraggio! Alzati, ti chiama!". Egli, gettato via il mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: "Che vuoi che io ti faccia?". E il cieco a lui: "Rabbunì, che io riabbia la vista!". E Gesù gli disse: "Và, la tua fede ti ha salvato". E subito riacquistò la vista e prese a seguirlo per la strada.

(Mc 10, 46-52)

4. Riflessione

Abbiamo qualcosa in comune con questo cieco? Noi tutti siamo in cammino nelle vie della vita, viviamo la nostra umanità e il cammino della fede, cerchiamo di essere concreti e ci impegniamo. Malgrado ciò, forse, su alcune cose possiamo ritenerci similari a questo cieco, forse ognuno di noi sa cosa non riesce bene a vedere. Quali sono le domande a cui magari facciamo fatica a rispondere e che potremmo paragonare a una sorta di cecità? Oppure quali cose ci fanno tanta paura e non abbiamo la forza per affrontarle?

Rispetto a queste nostre cecità Gesù ci fa una proposta incredibile: il Signore può veramente illuminare le nostre menti e i nostri cuori. «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita» (Gv 8,12).

La domanda di Gesù «Che vuoi che io ti faccia?» ha come scopo quello di tirare fuori dal cieco ciò che in realtà gli è più necessario richiedere e che, però, sembra ormai impossibile da ottenere. Tante cose, infatti, sono per lui realmente importanti e la loro mancanza è fonte di insoddisfazioni ed

ansie (mangiare ogni giorno, un alloggio dignitoso, avere il sostegno di persone amiche, la paura della solitudine, l'essere emarginato, ecc…). Gesù gli propone, però, di andare a toccare e individuare ***il problema centrale*** che, risolto, cambierà radicalmente la sua vita.

E noi, davanti a questo brano del Vangelo, che cosa chiediamo al Signore? Gesù anche a noi, all'inizio di questo percorso rivolge la domanda: "Che vuoi che io ti faccia?". Quali insoddisfazioni ed ansie potresti presentare al Signore?

Gesù ascolta il grido del cieco di Gerico. Allo stesso modo oggi ascolta il grido mio, tuo, di ogni uomo. Se ti senti bisognoso di essere curato, guarito, aiutato nella tua ricerca, apriti a Gesù che legge nel tuo cuore, credi che ti risponderà. Mettiti in ascolto di te stesso e di Lui. Prova a credere sul serio e ti risponderà.

5. Eventuali domande e chiarimenti sul testo e sul suo significato

6. Atteggiamento interiore da vivere in questa scheda

Invitiamo i partecipanti ad essere trasparenti, sinceri davanti a se stessi e davanti al Signore, abbandonando ogni paura nel riconoscere le proprie ansie e insoddisfazioni.

7. Alcuni suggerimenti per la riflessione personale

Guardando alla tua storia forse ti vengono in mente molteplici domande da porre a Gesù, il Salvatore: quali sono? Guardando ai vari bisogni e problemi della tua vita *qual è la domanda centrale che sorge dentro di te?*

8. Preghiera finale

Salmo 27, 7-14

O Signore, ascolta la mia voce quando t'invoco;
abbi pietà di me, e rispondimi.
Il mio cuore mi dice da parte tua: «Cercate il mio volto!»
Io cerco il tuo volto, o Signore.

Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo;
tu sei stato il mio aiuto; non lasciarmi, non abbandonarmi,
o Dio della mia salvezza!
Qualora mio padre e mia madre m'abbandonino,
il Signore mi accoglierà.

O Signore, insegnami la tua via,
guidami per un sentiero diritto,
a causa dei miei nemici.
Non darmi in balìa dei miei nemici;
perché sono sorti contro di me falsi testimoni,
gente che respira violenza.

Ah, se non avessi avuto fede di veder la bontà del Signore
sulla terra dei viventi!
Spera nel Signore!
Sii forte, il tuo cuore si rinfranchi;
sì, spera nel Signore!

Scheda II
Le soluzioni che non funzionano

1. Introduzione alla scheda

Nel precedente incontro abbiamo meditato che la nostra vita porta in sé delle insoddisfazioni su questioni non risolte che ci portiamo nel cuore. Davanti alle insoddisfazioni tendiamo a porvi rimedio con le nostre forze. In questo senso una figura emblematica è quella dell'Emorroissa del Vangelo di Marco che aveva molto sofferto per dodici anni ad opera di molti medici spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi, piuttosto peggiorando. Oggi guardiamo a noi: quali "medici" a volte interpelliamo che però si rivelano inefficaci?

«In questo piccolo spazio ogni uomo si senta a casa sua e, libero da costrizioni, possa raggiungere la conoscenza di se stesso e incamminarsi nella sua strada forte e fiducioso. Chi arriva qui sperimenti una sosta di pace, di riflessioni, sia questo luogo un posto dove l'ideale diventa realtà e dove la gioia è il frutto spontaneo».

(Giovanni Vannucci)

2. Preghiamo insieme

O Spirito Santo,
vieni nel mio cuore:
per la tua potenza
attiralo a te, o Dio,
e concedimi la carità
con il tuo timore.

Liberami, o Cristo,
da ogni mal pensiero:
riscaldami e infiammami
con il tuo dolcissimo amore,
così ogni pena
mi sembrerà leggera.

Santo mio Padre,
e dolce mio Signore,
ora aiutami
in ogni mia azione.
Cristo amore,
Cristo amore. Amen.

(Santa Caterina da Siena)

3. In ascolto della Parola

Dammi di quest'acqua

In quel tempo Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. Ma la Samaritana gli disse: «Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli disse la donna: «Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?». Rispose Gesù: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna».
«Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le disse: «Va' a chiamare tuo marito e poi ritorna qui». Rispose la donna: «Non ho marito». Le disse Gesù: «Hai detto bene "non ho marito"; infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replicò la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta».

(Gv 4, 5-20)

4. Riflessione

Il brano appena letto ci presenta una delle figure più importanti del Vangelo di Giovanni: la Samaritana. L'evangelista sottolinea l'incontro con questa donna, che non apparteneva al popolo di Israele, per indicarci che il Signore Gesù Cristo aveva a cuore ogni persona. Notiamo subito come Gesù si mette a confronto con questa donna, gesto inusuale per i maestri di Israele.

Le donne non erano considerate nelle antiche società e Gesù le chiede dell'acqua: ha sete di qualcosa. La meraviglia che prova la donna è anche la nostra, in quanto a volte abbiamo la sensazione che Dio non si interessi alle nostre necessità.

Il fatto stesso che la Samaritana vada a mezzogiorno ad attingere al pozzo, e non la mattina, stava ad indicare che ormai la sua reputazione era compromessa. Il disagio che ha provato è scaturito non solo dalla differenza tra Ebrei e Samaritani, ma forse per tutto quello che aveva in cuor suo. Gesù le rivela il suo problema: il fatto stesso che abbia avuto cinque mariti (e l'ultimo ancora non lo era) fa emergere come la Samaritana stesse cercando proprio qualcosa necessario a colmare il suo vuoto, un amore autentico che non aveva mai trovato.

Tutto questo ci porta a riflettere come, anche nella nostra vita, siamo in continua ricerca, il che è un aspetto positivo, ma questa stessa ricerca ci può portare a trovare soluzioni e compromessi che non funzionano e alla fine ci fanno male. L'uomo è costantemente alla ricerca di pienezza, di qualcosa su cui appoggiarsi (carriera, denaro, affetti…), cose che sono buone da ricercare, ma non sono sufficienti per fondare e realizzare un'intera esistenza. I nostri "mariti" sono queste idolatrie affettive, i nostri ruoli e le nostre ricchezze che possono creare in noi aspettative illusorie e in definitiva fragili. Questo avviene perché malgrado il Battesimo non conosciamo bene – o ci siamo dimenticati – dell'amore paterno e gratuito di Dio.

La Samaritana è un esempio di come anche noi possiamo colmare le nostre insoddisfazioni, facendo riferimento solo ai nostri "mariti": tanto che alla fine viveva in uno stato di tristezza, di scoraggiamento, in una vera e propria situazione di non ritorno.

Gesù aveva capito che lei stava cercando il senso alla sua esistenza soltanto in un amore umano. Il Signore di fronte a questo non l'ha condannata ma, anzi, le ha offerto il Suo Amore in pienezza, il solo che colmava la sua sete. Anche noi, come la Samaritana, tante volte crediamo che le nostre soluzioni umane possano colmare i nostri vuoti, ma spesso sperimentiamo che non è così.

5. Eventuali chiarimenti sul testo e sul suo significato

6. Atteggiamento interiore da vivere in questa scheda

Invitiamo i partecipanti ad essere misericordiosi con se stessi. Se avvertissero in sé tendenze negative invitiamoli a viverle come punti di partenza per aprirsi ancora di più a Dio e non come motivi di condanna.

7. Alcuni suggerimenti per la riflessione personale

Facciamo veramente attenzione a questa sete o ci accontentiamo delle nostre soluzioni consuete? Quali sono per te i tuoi "cinque mariti"? Un aiuto per individuarli meglio sarebbe riflettere in quali situazioni ci arrabbiamo di più. Che cosa abbiamo più paura che ci venga tolto?

8. Preghiera finale

Salmo 61:

Ascolta, o Dio, il mio grido,
sii attento alla mia preghiera.
Sull'orlo dell'abisso io t'invoco,
mentre sento che il cuore mi manca:
guidami tu sulla rupe per me troppo alta.

Per me sei diventato un rifugio,
una torre fortificata davanti al nemico.
Vorrei abitare nella tua tenda per sempre,
vorrei rifugiarmi all'ombra delle tue ali.
Tu, o Dio, hai accolto i miei voti,
mi hai dato l'eredità di chi teme il tuo nome.

Ai giorni del re aggiungi altri giorni,
per molte generazioni siano i suoi anni!
Regni per sempre sotto gli occhi di Dio;
comanda che amore e fedeltà lo custodiscano.

Così canterò inni al tuo nome per sempre,
adempiendo i miei voti giorno per giorno.

Scheda III

C'è una speranza?

1. Introduzione alla scheda

Abbiamo constatato che abbiamo tutti un profondo bisogno di vita, e di vita vera e piena. Questo bisogno si manifesta in ogni nostra giornata attraverso tanti pensieri, tanti gesti e tante parole. Forse abbiamo cercato di soddisfare queste nostre profonde esigenze con delle soluzioni a breve raggio, col fiato corto… Soluzioni che apparivano risolutive, ma che poi, almeno in parte, ci hanno deluso. Può essere che ancora oggi constatiamo nella nostra situazione di vita alcuni aspetti, alcuni ambiti in cui sperimentiamo una sorta di cecità, di amarezza, forse di rassegnazione. Come vedremo nella figura di Nicodemo, forse neanche la nostra esperienza di fede, il nostro rapporto con Dio ha illuminato veramente e ha sciolto alcune amarezze che ci portiamo dentro. Forse si tratta di scoprire, come Nicodemo, qualcosa di nuovo...

«In questo piccolo spazio ogni uomo si senta a casa sua e, libero da costrizioni, possa raggiungere la conoscenza di se stesso e incamminarsi nella sua strada forte e fiducioso. Chi arriva qui sperimenti una sosta di pace, di riflessioni, sia questo luogo un posto dove l'ideale diventa realtà e dove la gioia è il frutto spontaneo.»

(Giovanni Vannucci)

2. Preghiamo insieme

Vieni, Signore, passi il tuo soffio
come la brezza primaverile
che fa fiorire la vita e schiude l'amore,
o come l'uragano che scatena
una forza sconosciuta e solleva energie addormentate

Passi il tuo soffio nel nostro sguardo
per portarlo verso orizzonti
più lontani e più vasti.

Passi il tuo soffio sui nostri volti rattristati
per farvi riapparire il sorriso
sulle nostre mani stanche per rianimarle
e rimetterle gioiosamente all'opera.

Passi il tuo soffio fin dall'aurora
per portare con sé tutta la nostra
giornata in uno slancio generoso.

Passi il tuo soffio
all'avvicinarsi della notte
per conservarci nella tua luce
e nel tuo fervore.

Passi e rimanga in tutta la nostra vita
per rinnovarla e donarle le dimensioni
più vere e più profonde.

(Petru Maior)

3. In ascolto della Parola

Se uno non nasce da acqua e Spirito…

Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito».

(Gv 3,1-8)

4. Riflessione

Nicodemo ha potuto conoscere Gesù e va a trovarlo. Nicodemo è un uomo importante, un capo dei Giudei, ed è un fariseo osservante, una persona che non sta scherzando nel suo cammino di fede, ma sta cercando Dio, la verità, il bene. Osservare la Legge per lui è proprio sforzarsi di essere e di vivere come Dio gli indica e gli chiede. In tutta la sua esistenza si è sempre impegnato per raggiungere quel livello di vita che lo faccia sentire veramente realizzato attraverso la fede e il camminare con Dio.

Ma il racconto di Giovanni ci fa notare che ancora Nicodemo si sente lontano da questo: il fatto che si rivolga di nascosto a un maestro, Gesù, piuttosto discusso e sospettato di gravi errori, ci fa capire che Nicodemo si sente ancora nella "notte": la notte è dentro di lui.

Va da Gesù, attirato dai segni che compie, e lo chiama "maestro": questo termine ci fa capire che Nicodemo si aspetta da Gesù qualcosa da imparare, qualcosa che, nonostante tutti i suoi sforzi, ancora non ha capito e che deve imparare a mettere in pratica. Ancora una volta egli tenderà ad affidarsi alle sue forze e alla sua buona volontà. Ascolto quella che è la volontà di Dio e la devo mettere in pratica perché dipende tutto da me, dal mio fare.

Gesù gli risponde però in modo sorprendente: per vedere e poter poi entrare nel regno di Dio non si tratta essenzialmente di imparare a fare qualcosa, ma di "nascere dall'alto". Un bambino non è generato e non nasce perché si è impegnato o per una sua decisione: esiste e nasce perché innanzitutto ha ricevuto un dono, qualcuno lo ha fatto esistere e crescere.

Quel cambio di vita, quel salto di qualità nell'esistenza di Nicodemo (quello che si chiama "il regno di Dio") che lui ha sempre cercato, non lo raggiungerà attraverso la "carne", cioè attraverso un altro processo umano che lui ha già vissuto e che forse deve imparare a vivere meglio (tornare nel grembo della sua mamma e nascere un'altra volta, magari in modo migliore), ma attraverso una nascita totalmente nuova, a livello di spirito. Un dono che viene dall'alto, dall'acqua e dallo Spirito, qualcosa che Nicodemo intuisce essere una sostanziale e bellissima novità, ma che ancora non è in grado di comprendere o di spiegarsi. È questa una parola che lo fa meravigliare.

Gesù gli dice che per ora deve soltanto abbandonarsi a qualcosa che è oltre i suoi schemi normali, *anche religiosi*, qualcosa che va oltre la sua assodata e lunghissima esperienza di fede. Chi rinasce dall'alto, dallo Spirito, è come il vento rispetto alle dinamiche soltanto terrestri: va oltre ciò che è terrestre.

In conclusione Nicodemo riceve da Gesù una notizia inaspettata e sconvolgente: egli può arrivare a quella pienezza di vita che ha sempre desiderato e cercato, c'è davvero una speranza... Perché può darsi che Nicodemo abbia cercato questa felicità in molte cose "terrestri" (magari quando era molto più giovane...), ma è rimasto deluso: alla fine queste cose, per quanto anche belle e buone, non gli hanno comunicato la pienezza...

Allora come fariseo si è impegnato con tutto se stesso per raggiungere una vita nuova vivendo la Legge, con una vita buona e coerente, e sono tanti anni che sta dando tutto se stesso per raggiungere questo traguardo... Ma è rimasto deluso anche in questo caso, perché si rende conto che non ce la fa mai fino in fondo, che gli manca sempre qualcosa, che rimane deluso da se stesso (e magari anche da Dio, e quindi dalla sua religiosità) e che ormai si è quasi rassegnato a una certa mediocrità, all'insoddisfazione.

Ora ascolta Gesù che gli dice che può rinascere, che i pezzi della sua vita dove sperimenta amarezza e delusione possono risorgere. È necessario, però, che riceva un dono dall'alto...

Forse questo dono dall'alto Nicodemo comincerà a scoprirlo quando riapparirà nel vangelo di Giovanni: durante la Passione e soprattutto quando, sotto la croce, vedrà Gesù dare lo Spirito e vedrà scaturire acqua e sangue dal Suo cuore.

5. Eventuali chiarimenti sul testo e sul suo significato

6. Atteggiamento interiore da vivere in questa scheda

Invitiamo i partecipanti a lasciarsi stupire e meravigliare come Nicodemo davanti a quello che il Signore, forse in questo momento, sta cercando di dire e di donare loro. Aprirsi alla semplicità dell'incontro con il Vangelo.

7. Alcuni suggerimenti per la riflessione personale

Non dobbiamo aver paura di riconoscere degli aspetti deludenti del nostro rapporto con Dio e anche di riconoscere dove mi è sembrato che la mia vita religiosa abbia poco corrisposto alle mie iniziative. Mi sento a volte anch'io nella "notte" o nel grigiore? In quali situazioni soprattutto? Ho la tentazione di rassegnarmi? A volte mi sento deluso/a anche dalla mia vita di fede? Cosa mi dice il Signore Gesù? Mi sembra di avvertire nella Parola oggi ascoltata una luce di speranza anche per quei punti della mia vita che vedo più grigi?

8. Preghiera finale

Salmo 121

Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?
Il mio aiuto viene dal Signore,
che ha fatto cielo e terra.

Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenterà il tuo custode.
Non si addormenterà, non prenderà sonno,
il custode d'Israele.

Il Signore è il tuo custode,
il Signore è come ombra che ti copre ,e sta alla tua destra.
Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte.

Il Signore ti proteggerà da ogni male, egli proteggerà la tua vita.
Il Signore veglierà su di te, quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.

Scheda IV
La buona notizia

1. Introduzione alla scheda

Nell'incontro precedente abbiamo visto Nicodemo che con il suo schema religioso va da Gesù incuriosito da questo personaggio per imparare quello che sentiva ancora mancante nella sua ricerca personale. Gesù lo spiazza, gli dà una speranza nuova e lo invita ad aprirsi al dono di una rinascita. Questa rinascita è il "Vangelo" che significa "Buona Notizia", "Lieta Notizia", "Gioiosa Notizia".

In che cosa consiste questa Buona Notizia? Chi ci ha portato questa Notizia? È stato Gesù a dare al mondo la Lieta Notizia che Dio è Creatore e Padre di ogni singolo uomo. Egli conosce personalmente ogni uomo, ognuno di noi, e lo ama di un amore senza misura «come il Padre ha amato me così io amo voi» (Gv 19,9). Per questo, da tutta l'eternità lo ha scelto e predestinato ad essere santo come Lui è Santo, ad essere figlio nel Figlio, e a condividere in eterno la sua vita divina che, già nel Battesimo, gli comunica, facendolo rinascere dall'acqua e dallo Spirito Santo, facendolo passare dalle tenebre alla luce, dalla schiavitù alla libertà, dalla morte alla vita.

Il Vangelo è il dono della vita nuova e anche riferimento centrale per la nostra vita e per le nostre scelte. Accogliere e conoscere il pensiero di Gesù e il suo modo di fare permette a noi stessi di vivere una vita nuova. Precisiamo che il Vangelo non è solo "Buona Notizia" ma anche "Scrittura"; pertanto, dobbiamo leggerlo, meditarlo e pregarlo.

Se Dio può far rinascere, ha anche il potere di far rivivere chi è ricaduto nella morte a causa del peccato. "Come il Padre risuscita i morti, così il Figlio dà la vita a chi egli vuole" (Gv 5, 21). "In verità, vi dico: chi mi ascolta e crede in colui che mi ha mandato, passa dalla morte alla vita" (Gv 5, 24). Non è questa una BUONA, LIETA, GIOIOSA, e CONSOLANTE NOTIZIA? A chi crede, anche se sbaglia, Gesù offre la possibilità di ricominciare.

«*In questo piccolo spazio ogni uomo si senta a casa sua e, libero da costrizioni, possa raggiungere la conoscenza di se stesso e incamminarsi nella sua strada forte e fiducioso. Chi arriva qui sperimenti una sosta di pace, di riflessioni, sia questo luogo un posto dove l'ideale diventa realtà e dove la gioia è il frutto spontaneo*».

(G. Vannucci)

2. Preghiamo insieme

Vieni, o Spirito Santo,
Santificatore onnipotente,
Dio d'amore.

Tu che hai ricolmato di grazie la Vergine Maria,
che hai prodigiosamente trasformato i cuori degli Apostoli,
che hai infuso un miracoloso eroismo in tutti i tuoi martiri,
vieni a santificarci.

Illumina la nostra mente, fortifica la nostra volontà,
purifica la nostra coscienza,
infiamma il nostro cuore e preservaci
dalla sventura di resistere alle tue ispirazioni. ***Amen.***

3. In ascolto della Parola

«Lazzaro, vieni fuori!»

Era allora malato un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella. Maria era quella che aveva cosparso di olio profumato il Signore e gli aveva asciugato i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, il tuo amico è malato». Venne dunque Gesù e trovò Lazzaro che era già da quattro giorni nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di due miglia e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria per consolarle per il loro fratello. Marta dunque, come seppe che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa chiederai a Dio, egli te la concederà». Gesù le

disse: «Tuo fratello risusciterà». Gli rispose Marta: «So che risusciterà nell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo». Intanto Gesù, ancora profondamente commosso, si recò al sepolcro; era una grotta e contro vi era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, già manda cattivo odore, poiché è di quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato. Io sapevo che sempre mi dai ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». E, detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti in bende, e il volto coperto da un sudario. Gesù disse loro: «Scioglietelo e lasciatelo andare».

(Gv 11, 1-3. 17 – 27. 38-44)

4. Riflessione

Abbiamo riflettuto negli incontri precedenti sulle insoddisfazioni e ansie della nostra vita e sui nostri tentativi di soluzione che però non hanno funzionato. Gesù però ci dà una speranza: la possibilità di rinascere dall'alto e iniziare una vita nuova, quella vita che ogni cristiano ha in sé (Cfr. Gv 3,3) e che ha ricevuto gratuitamente nel battesimo: è la Vita di Dio. Qualcuno potrebbe pensare che "iniziare una vita nuova" significhi solo iniziare una maniera nuova, diversa, di comportarsi, come pensava Nicodemo. In realtà, quell'affermazione di Gesù significa invece qualcosa di molto più grande: la Vita di Dio in noi.

La Chiesa ha riflettuto per secoli su questa verità e sono state dette cose profonde su questa Vita di Dio in noi. Tanti cristiani, i martiri, hanno sacrificato la vita per non perderla, perché, come afferma il Salmo 62, "la tua grazia o Dio (cioè la tua vita divina in me) vale più della vita". Ma perché delle persone hanno preferito addirittura morire piuttosto che rinunciare alla Vita, quella vera, quella nello Spirito donato da Dio? Che cosa hanno sperimentato e scoperto? In realtà questa Vita per loro era la

scoperta di essere al centro dell'amore di Dio. Questa è la risposta al grande problema degli uomini di tutti i tempi***: non sapere e non sentire di essere* sempre *amati***. Purtroppo, neppure sappiamo che Dio si consegna alla morte per me personalmente. Questa è la buona notizia. Non c'è niente che possa impedire a Dio di amarti.

Questa esperienza quotidiana di Dio illumina tutti gli aspetti della nostra vita, anche se uno arrivasse a sperimentare "la morte del cuore".

La storia di Lazzaro è stata scritta per dirci che c'è una resurrezione del corpo e una resurrezione del cuore; se la resurrezione del corpo avverrà "nell'ultimo giorno" (Gv 6, 40), quella del cuore avviene, o può avvenire, ogni giorno. Oggi stesso. Come avviene questa risurrezione ci è ormai chiaro: ascoltare la voce del Signore, credere alla Buona Notizia, e così vedere, con gli occhi del cuore, il volto di Gesù, l'amore di Dio per ognuno di noi.

Gesù non si spaventa del cattivo odore e del buio presenti in alcuni aspetti delle nostre storie. Tutto ciò non spaventa Dio, neanche la decomposizione della morte del nostro spirito, causata dal peccato mortale volontario. Semmai lo spaventa il nostro rifiuto di aprire la tomba e il non poter quindi ordinare, chiamandoci per nome: "Vieni fuori".

5. Eventuali chiarimenti sul testo e sul suo significato

6. Atteggiamento interiore da vivere in questa scheda

Invitiamo i partecipanti ad invocare lo Spirito Santo perché li aiuti a credere e accogliere la Buona Notizia, nonostante tutte le difficoltà che possono incontrare.

7. Alcuni suggerimenti per la riflessione personale

Hai qualche esperienza di risurrezione nella tua vita? Prova a ricordarla. Ti è mai sembrato di essere come Lazzaro nella tomba e quindi di non essere in grado di fare niente, neppure di pregare? Quali sono le tue difficoltà nel credere di essere veramente amato da Gesù Cristo ogni giorno?

8. Preghiera finale

Cantico di Ezechia: Isaia 38,10-14.17.20

Io dicevo: «A metà della mia vita
me ne vado alle porte degli inferi;
sono privato del resto dei miei
anni».

Dicevo: «Non vedrò più il Signore
sulla terra dei viventi,
non vedrò più nessuno
fra gli abitanti di questo mondo.

La mia tenda è stata divelta e gettata
lontano da me,
come una tenda di pastori.
Come un tessitore hai arrotolato la
mia vita,
mi recidi dall'ordito.
In un giorno e una notte mi conduci
alla fine».

Io ho gridato fino al mattino.
Come un leone, così egli stritola
tutte le mie ossa.

Come una rondine io pigolo,
gemo come una colomba.
Sono stanchi i miei occhi di
guardare in alto.
Signore, io sono oppresso;
proteggimi.

Ecco, la mia infermità si è cambiata
in salute!
Tu hai preservato la mia vita
dalla fossa della distruzione,
perché ti sei gettato dietro le spalle
tutti i miei peccati.

Il Signore si è degnato di aiutarmi;
per questo canteremo sulle cetre
tutti i giorni della nostra vita,
canteremo nel tempio del Signore.

Scheda V
Il rischio dell'abbaglio

1. Introduzione alla scheda

Abbiamo visto nei precedenti incontri che la piena realizzazione della nostra vita e delle nostre più profonde speranze si ha rinascendo dallo Spirito. Dio stesso fa di noi delle persone nuove, uomini e donne che sperano e che vivono la vita con uno sguardo illuminato sulle cose e sugli eventi del nostro tempo. Questo Spirito personificato prende in Gesù le sembianze della nostra carne e si concretizza in uno stile di vita ben chiaro: il Vangelo.

Il Vangelo rivela a noi Dio stesso e ci viene consegnato come Buona Notizia, come scrittura da conoscere, novità nella nostra esistenza, modello e via che con la forza dello Spirito siamo chiamati a percorrere nel tempo della nostra vita. La comprensione del Vangelo e della presenza di Dio passa attraverso vari fattori: uno forse tra i più importanti è la costruzione della nostra identità spirituale formata dalla Chiesa e dall'esperienza che noi abbiamo fatto di essa. Altre esperienze personali e anche il senso comune religioso influenzano la nostra visione di Dio.

Quale visione abbiamo di Dio? Chi è il nostro Dio? Vogliamo interrogarci: per caso nel nostro seguire la Chiesa e Dio in qualche frangente è presente in noi una visione personale di Dio che non corrisponde a verità? Per caso anche noi, in qualche parte della nostra sequela, ci siamo costruiti un "dio personale"?

«*In questo piccolo spazio ogni uomo si senta a casa sua e, libero da costrizioni, possa raggiungere la conoscenza di se stesso e incamminarsi nella sua strada forte e fiducioso. Chi arriva qui sperimenti una sosta di pace, di riflessione, sia questo luogo un posto dove l'ideale diventa realtà e dove la gioia è il frutto spontaneo.*

(G. Vannucci)

2. Preghiamo insieme

Dio nostro Padre,
manda su di noi il tuo Spirito Santo
perché spenga il rumore delle nostre parole,
faccia regnare il silenzio dell'ascolto
e accompagni la tua Parola
dai nostri orecchi fino al nostro cuore:
così incontreremo Gesù Cristo
e conosceremo il suo amore.
Egli vive e regna ora e nei secoli dei secoli.
***Amen**.*

Monastero di Bose

3. In ascolto della Parola

Erano stupiti del suo insegnamento

Giunsero a Cafarnao e subito Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: "Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!". E Gesù gli ordinò severamente: "Taci! Esci da lui!". E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: "Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!". La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

(Mc 1, 21-28)

4. Riflessione

Nella sinagoga a Cafarnao, Gesù compie un gesto di liberazione. Libera la gente dal dominio di una falsa concezione di Dio. Lo si capisce bene dalla reazione di questo indemoniato che si ribella alle parole di Gesù.

Questa ribellione denota che fino a quel momento la Parola ascoltata in Sinagoga si adeguava molto bene alle loro aspettative, alle loro esigenze e agli atteggiamenti consueti, certamente non impegnativi sotto l'aspetto spirituale e pratico, tant'è che lo spirito impuro che abitava quell'uomo non aveva sentito l'esigenza di ribellarsi. Al nemico, infatti, non interessa che noi abbandoniamo totalmente la fede, ma piuttosto che la viviamo almeno in parte in maniera distorta. C'è un'opera di liberazione che ognuno di noi è chiamato a compiere nei riguardi della propria fede e quindi dei propri orientamenti di vita. Forse dobbiamo liberarci da pratiche devozionali a volte troppo pesanti o al contrario superficiali.

Ci sono degli ambiti che il nemico cerca di tenere nell'oscurità, c'è il rischio di rendersi conto che una parte della nostra fede e della nostra vita non vadano realmente dietro al Vangelo. Vado a Messa tutte le domeniche, mi confesso frequentemente, seguo le attività della Parrocchia, e poi però…quando devo mettere in pratica il Vangelo, se questo mi scomoda, mi ritiro volentieri. Certe parole della Chiesa e certi passaggi del Vangelo irritano. Sentire Papa Francesco parlare di accoglienza degli extracomunitari e degli ultimi o di misericordia ci indispone. Questo accade perché forse anche noi ci siamo costruiti dei pezzi di fede adattandoli al nostro modo di pensare e vedere le cose.

Già nel deserto, Israele, durante l'Esodo, si era costruito un dio. Ma forse in quel frangente era più comprensibile, in quanto davvero non sapeva chi fosse il suo Liberatore: «Facci un dio che cammini alla nostra testa, perché a quel Mosè, l'uomo che ci ha fatti uscire dal paese d'Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto» (Es 32,1). Ed essi si costruirono un dio con le loro mani, che potesse rispondere ai loro desideri, un dio alla loro maniera.

In Esodo e successivamente viene ribaltato il senso profondo dell'esperienza del trascendente: non più un uomo che scopre ciò che lo trascende e del quale scopre di essere immagine, ma è ciò che trascende che viene costruito e fatto a immagine e somiglianza di un uomo.

Si capisce bene che un dio così non è Dio. A un Dio così si possono far dire tante cose, si può far dire che è lecito ripudiare la propria moglie: «Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli; all'inizio però non fu così» (Mt 19,8), oppure si può far dire che è l'uomo che è fatto per il sabato, oppure che chi è nel peccato muore nel peccato: da qui lo scandalo di Gesù che mangia con gli esclusi e gli impuri per renderli nuovi (vedi Zaccheo).

A Dio si possono far dire tante cose. Dio possiamo costruircelo così come vogliamo stando all'interno della Sinagoga. Ciò significa che anche noi corriamo il rischio di far dire a Dio le nostre opinioni, di costruirci noi stessi un Dio stando nelle panche delle nostre chiese. La religione fai-da-te è molto interessante, simpatica, intrigante. Ha solo un problema: è completamente inutile, perché il rapporto con Dio non esiste.

Alla luce di ciò che abbiamo detto si capisce bene l'opera di liberazione di Gesù attuata nella Sinagoga. Lui vuole liberarci dalle paure che ci spingono a costruirci un dio fatto a nostra immagine e a non poter realizzare un rapporto vero con lui. Quanto tempo ci vuole per liberarci da questa visione del dio fatto in casa? Questo è il cammino del cristiano, è il cammino della vita.

5. Eventuali chiarimenti sul testo e sul suo significato

6. Atteggiamento interiore da vivere in questa scheda.

Invitiamo i partecipanti a non perdersi di coraggio e con umiltà guardare al vero volto di Dio.

7. Alcuni suggerimenti per la riflessione personale

La domanda di oggi ce la pone Gesù stesso: «Ma voi, chi dite che io sia?» (Lc 9,20). Alla luce di questa riflessione cerchiamo anche di evidenziare quali potrebbero essere alcune visioni di Dio troppo infantili, che poi non producono niente di buono; oppure ancora: quali visioni distorte potrebbero esserci indotte dallo "Spirito impuro"?

8. Preghiera finale

Salmo 115

Non a noi, Signore, non a noi,
ma al tuo nome da' gloria,
per la tua fedeltà, per la tua grazia.

Perché i popoli dovrebbero dire:
«Dov'è il loro Dio?».
Il nostro Dio è nei cieli,
egli opera tutto ciò che vuole.
Gli idoli delle genti sono argento
e oro,
opera delle mani dell'uomo.

Hanno bocca e non parlano,
hanno occhi e non vedono,
hanno orecchi e non odono,
hanno narici e non odorano.

Hanno mani e non palpano,
hanno piedi e non camminano;
dalla gola non emettono suoni.

Sia come loro chi li fabbrica
e chiunque in essi confida.
Israele confida nel Signore:
egli è loro aiuto e loro scudo.

Confida nel Signore la casa di
Aronne:
egli è loro aiuto e loro scudo.
Confida nel Signore, chiunque lo
teme: egli è loro aiuto e loro
scudo.

Il Signore si ricorda di noi, ci
benedice:
benedice la casa d'Israele,
benedice la casa di Aronne.

Il Signore benedice quelli che lo
temono,
benedice i piccoli e i grandi.
Vi renda fecondi il Signore,
voi e i vostri figli.

Siate benedetti dal Signore
che ha fatto cielo e terra.
I cieli sono i cieli del Signore,
ma ha dato la terra ai figli
dell'uomo.

Non i morti lodano il Signore,
né quanti scendono nella tomba.
Ma noi, i viventi, benediciamo il
Signore
ora e sempre.

Scheda VI
Rinati dall'acqua e dallo Spirito.

1. Preghiamo insieme

Come preghiera iniziale si propone il rito della benedizione e aspersione dell'acqua lustrale, così come segue:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Il Signore sia con voi
E con il tuo spirito

Se presiede un Sacerdote o un Diacono il rito si svolge come segue. Altrimenti si prepara l'acqua già benedetta e dopo la recita del Padre Nostro si recita solo la preghiera di aspersione.

Preghiera di benedizione

Dio onnipotente ed eterno, la tua Parola santifica tutte le cose. Benedici te ne preghiamo quest'acqua perché diventi per noi segno della tua protezione sulle persone e sulle cose sulle quali verrà aspersa. Fa' che non manchi mai alla nostra vita l'acqua zampillante per la vita eterna: il tuo Santo Spirito, che con Te, Padre, e con il Figlio tuo, vive e regna con Dio per tutti i secoli dei secoli. *Amen*

Preghiera di aspersione

Vieni Spirito Santo, santificatore onnipotente, Dio d'amore, e ravviva in noi nel segno di quest'acqua benedetta il ricordo e la grazia del Battesimo che abbiamo ricevuto, e la nostra adesione a Cristo Signore crocifisso e risorto per la nostra salvezza.

Amen.

2. Introduzione alla scheda

Abbiamo iniziato questo incontro con la benedizione dell'acqua lustrale e con l'aspersione. Come forse intuiamo, anche dal titolo del nostro incontro, parleremo del Battesimo. Per la stragrande maggioranza di noi il giorno del Battesimo è un evento di cui non abbiamo un ricordo. Qualche foto è lì a testimoniare quell'evento che, anche se al momento non ce ne siamo accorti, ha segnato radicalmente la nostra vita.

Riallacciandoci all'incontro precedente dove abbiamo visto che è possibile portare avanti delle visoni incomplete della nostra fede, oggi vedremo come poter ritornare al cuore della nostra visione di Dio e della vita.

«In questo piccolo spazio ogni uomo si senta a casa sua e, libero da costrizioni, possa raggiungere la conoscenza di se stesso e incamminarsi nella sua strada forte e fiducioso. Chi arriva qui sperimenti una sosta di pace, di riflessioni, sia questo luogo un posto dove l'ideale diventa realtà e dove la gioia è il frutto spontaneo.»

(Giovanni Vannucci)

3. In ascolto della Parola

Egli vi "immergerà" nel fuoco dello Spirito Santo

In quei giorni venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!". E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. [Giovanni diceva loro:] "Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco."

[La sera di Pasqua] Gesù si avvicinò e disse loro: "A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

(Mt 3, 1-2. 4-6. 11; 28,18-20)

4. Riflessione

Siamo davanti a quello che i Padri hanno chiamato un *admirabile commercium*, cioè un meraviglioso scambio. Dio si immerge nella nostra umanità per immergerci nella sua divinità. Abbiamo bisogno di riscoprire questa immersione per riscoprire quel senso di stabilità della nostra fede che ci aiuta a comprendere in modo autentico quello che forse possiamo aver travisato nel nostro percorso di fede.

Che cosa è il Battesimo, a che cosa potremmo paragonarlo? Potremmo dire, seguendo Gesù, a un talento, cioè a un dono di grande valore che ha in sé molte sfaccettature che, conosciute, ci aprono un cammino di crescita e di apertura della mente e del cuore.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica così recita al numero 1280 *«Il Battesimo imprime nell'anima un segno spirituale indelebile, il carattere, il quale consacra il battezzato al culto della religione cristiana»*. Che cosa significa questa fredda frase teologica? Come possiamo scaldarla? Per comprendere meglio la questione potremmo pensarlo come canale che ci introduce ad una relazione reale, esistenziale ed affettuosa con la Trinità.

Il rapporto con il Padre

Scopriamo che io non sono frutto del caso ma che Dio mi ha pensato, amato e voluto fin dall'eternità. Per questo suo amore infinito, mi cura, ha premura di me, mi segue, partecipa delle mie gioie e delle mie difficoltà, dei miei successi come dei miei fallimenti. Dalla paternità di Dio nasce la conseguente fratellanza di tutti gli uomini, che non è la *fraternité* illuminista (senza padre), ma la reale comunanza misteriosa che lega ogni uomo e donna di tutti i tempi.

Il rapporto con il Figlio
Scopriamo Gesù come colui che ci rivela l'amore del Padre, un amore divino, senza confini che arriva sino al culmine, il Figlio è colui che mi ha amato e ha dato se stesso per me (Cfr. Gal 2,20). Incontrare Gesù, il Figlio, significa soprattutto incontrare la verità di se stessi. Gesù ci svela veramente chi noi siamo ed è capace di dire parole vere sulla nostra umanità, le nostre relazioni, ma anche parole che oltrepassano l'orizzonte della nostra vita terrena. In questo senso ci mostra la via da seguire. Seguirlo e assomigliargli significa diventare veramente noi stessi, malgrado noi stessi, vale a dire malgrado le nostre debolezze. Nel nostro cammino la nostra debolezza potrebbe portarci in basso, potrebbe anestetizzare la nostra fede, ma il Signore ci riprende. Anche noi possiamo essere la pecorella smarrita per la quale Lui lascia le altre novantanove.

Il rapporto con lo Spirito Santo
La relazione con lo Spirito Santo ci aiuta a realizzare la nostra vera vocazione, quella che è propria di ogni uomo, la santità, cioè la separazione vera, stabile, dal male. Questa separazione dal male può avvenire perché lo Spirito Santo, cambiandoci il cuore, ci fa sperimentare la bellezza del bene, quel bene vero che sazia il cuore dell'uomo. È molto importante questa notazione perché così sentiamo di evitare il male in quanto abbiamo gustato il vero bene e non soltanto perché la legge morale dentro di noi ci spinge ad evitarlo. Questa è la grazia, la legge nuova. Lo Spirito ci fa vivere proprio questa nuova visione ed esperienza della vita.

Il Battezzato è rigenerato, rinasce dall'acqua e dallo Spirito, liberato dal potere del male, dal peccato originale e da ogni altro peccato personale, diventa creatura nuova, realizza in sé la promessa fatta da Gesù a Nicodemo: *"si può rinascere dall'alto"*. Il Battesimo non è un rito magico o scaramantico. Non protegge dalle malattie o dalla malasorte, non è un misterioso rito di iniziazione ma un dono che ci inserisce nell' *ἐκκλησία*, *ekklēsía*, cioè fra i chiamati alla comunione con Dio e di conseguenza con tutti gli altri battezzati. Il Battesimo, infatti, rendendoci pienamente partecipi della vita divina, figli nel Figlio Gesù, ci inserisce nel popolo della nuova alleanza: la Chiesa, che è questo nuovo popolo che ha come missione quella di portare a tutti gli uomini la vita dei figli di Dio, perché tutti gli uomini sono chiamati alla comunione con Lui.

5. Eventuali chiarimenti sul testo e sul suo significato

6. Atteggiamento interiore da vivere in questa scheda.

Invitiamo i partecipanti all'apertura, all'amicizia con ciascuna delle tre persone divine e a lasciarsi rinnovare dalla loro presenza.

7. Alcuni suggerimenti per la riflessione personale

In quanto figlio e figlia di Dio e parte del popolo della nuova alleanza, come vedi il tuo essere persona rinnovata dal Battesimo? Senti il battesimo come qualcosa che ha a che fare con la tua vita concreta di ogni giorno? Quanto e come sperimenti di essere parte della Chiesa nella quale con il battesimo sei stato inserito?

8. Preghiera finale (da farsi con lettori diversi)

L1 Dio, per mezzo dei segni sacramentali,
tu operi con invisibile potenza
le meraviglie della salvezza;
e in molti modi, attraverso i tempi,
hai preparato l'acqua, tua creatura,
ad essere segno del Battesimo.

L2 F*in dalle origini*
il tuo Spirito si librava sulle acque
perché contenessero in germe la forza di santificare;
e anche nel diluvio hai prefigurato il Battesimo,
perché, oggi come allora,
l'acqua segnasse la fine del peccato
e l'inizio della vita nuova.

L3 Tu hai liberato dalla schiavitù i figli di Abramo,
facendoli passare illesi attraverso il Mar Rosso,
perché fossero immagine del futuro popolo dei battezzati;
infine, nella pienezza dei tempi,
il tuo Figlio, battezzato nell'acqua del Giordano,
fu consacrato dallo Spirito Santo;

L4 *innalzato sulla croce,*
egli versò dal suo fianco sangue ed acqua;
e dopo la sua risurrezione comandò ai discepoli:
«Andate, annunciate il Vangelo a tutti i popoli,
e battezzateli nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo».

L5 E ora, Padre,
guarda con amore la tua Chiesa:
fa' scaturire per lei la sorgente del Battesimo,
infondi ancora oggi nell'acqua, per opera dello Spirito Santo,
la grazia del tuo unico Figlio;
affinché, con il sacramento del Battesimo,
l'uomo, fatto a tua immagine,
sia lavato dalla macchia del peccato,
e dall'acqua e dallo Spirito Santo
rinasca come nuova creatura.

L6 *Concedi a tutti coloro che in quest'acqua riceveranno il battesimo di essere sepolti con Cristo nella morte*
e di risorgere con Lui alla vita immortale.
Per Cristo nostro Signore.

Assemblea: ***Amen.***

Scheda VII

Una Comunità di amati chiamati ad amare

1. Introduzione alla scheda

Nell'incontro precedente abbiamo visto come una relazione vera con la Trinità sia frutto e allo stesso tempo modo per vivere e riscoprire la nostra dignità di battezzati. Tale dignità ci rende coscienti che il Battesimo ci introduce ad una relazione non solo con Dio ma anche con il nostro prossimo. Questa unità si chiama Chiesa. La Chiesa esiste per viverla e per portare a tutti la vita nuova che Cristo ci ha comunicato.

«*In questo piccolo spazio ogni uomo si senta a casa sua e, libero da costrizioni, possa raggiungere la conoscenza di se stesso e incamminarsi nella sua strada forte e fiducioso. Chi arriva qui sperimenti una sosta di pace, di riflessione, sia questo luogo un posto dove l'ideale diventa realtà e dove la gioia è il frutto spontaneo.*

(G. Vannucci)

2. Preghiamo insieme

Grazie, Spirito Creatore,
grazie perché sei per noi il Consolatore,
il dono supremo del Padre,
l'acqua viva, il fuoco, l'amore
e l'unzione spirituale.

Grazie per gli infiniti doni e carismi che,
come dito potente di Dio,
hai distribuito tra gli uomini.

Grazie perché ci spingi a proclamare:
«Gesù è il Signore!».
Grazie per esserti manifestato alla Chiesa dei Padri

e a quella dei nostri giorni come il vincolo
di unità tra Padre e Figlio,
oggetto ineffabile della co-spirazione d'amore,
soffio vitale e fragranza di unzione divina che il Padre trasmette al Figlio, generandolo prima dell'aurora.

Semplicemente perché ci sei, ora e per tutta l'eternità,
Spirito Santo, sii ringraziato!

3. In ascolto della Parola

Perché il mondo creda

[Durante l'ultima cena Gesù disse:] Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te. Perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. [Io prego per loro, ma non solo] per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

(Gv 17, 6-8. 20-21)

Il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.

(Lc 10,1)

4. Riflessione

Gesù ha fatto conoscere il volto del Padre, ci ha fatto sperimentare la verità profonda dell'essere e dell'esistenza. Ci ha manifestato la radice prima, cioè che Dio è amore: solo l'amore infatti muove tutte le cose. Questa conoscenza, che è un salto di qualità assoluto rispetto alla conoscenza naturale che l'uomo ha di se

stesso e della sfera divina, attraverso la fede e il Battesimo, ci inserisce nella stessa unità e intimità che c'è tra il Padre e il Figlio.

La conoscenza di Dio non è solo intellettuale, ma anche esperienziale e affettiva, coinvolge tutta la persona (mente, sentimenti, corpo etc.). Nel linguaggio biblico infatti "conoscere" indica anche l'incontro intimo e profondo che c'è tra uomo e donna.

Come San Paolo spiega nella prima lettera ai Corinzi, Cristo è capo del corpo e noi sue membra. La sola unione a Gesù, nostra via, ci rende Figli nel Figlio. Grazie alla comunione con Lui "primogenito tra molti fratelli" diventiamo fratelli e sorelle in un solo corpo. Questa fatto origina e ci fa diventare Chiesa.

La potenza della Parola ci trasforma interiormente, ci riveste dei sentimenti di Cristo (Col 3,12-13) (tenerezza, bontà, umiltà, mansuetudine, perdono); ci permette di accoglierci, servirci, amarci e infine "diventare una cosa sola" perché fondati sulla Parola.

Queste premesse ci indicano che ognuno di noi ha un ruolo, un progetto da vivere all'interno della Chiesa e possiamo viverlo nella misura in cui scopriamo la bellezza e la ricchezza di sentirci realmente figli di Dio: «l'apostolato di ogni fedele è partecipazione alla missione salvifica della Chiesa alla quale sono tutti deputati dal Signore per mezzo del Battesimo e della Confermazione» (LG 33).

Questo ruolo a cui noi siamo chiamati non si identifica necessariamente con un impegno attivo nella vita della Parrocchia o in altre dimensioni diocesane, ma è soprattutto l'appello a vivere la fede, la speranza e la carità dove la Provvidenza ci chiama a camminare.

La Chiesa come sappiamo, per sua natura è missionaria, cioè rivolta a portare la salvezza di Dio a tutti gli uomini e a rivelare loro la verità intorno alla loro condizione. Questa missione si svolge in diversi modi, attraverso molte vie che lo Spirito ispira alla sua Chiesa. Ma c'è una via migliore di tutte, che è una sicura garanzia di buona missionarietà e che dobbiamo sempre cercare di ri-costruire e custodire: convertire il nostro cuore ed essere un cuor solo e un'anima sola con l'altro e con Dio stesso. In questo modo la Chiesa naturalmente diviene credibile, appetibile, desiderabile, missionaria.

5. Eventuali chiarimenti sul testo e sul suo significato

6. Atteggiamento interiore da vivere in questa scheda.

Invitiamo i partecipanti a scoprire e a sentirsi necessariamente collegati l'uno all'altro. Ognun per sé e Dio per tutti: questo non funziona. Funziona, invece, e rende credibile ognuno di noi e la Chiesa: sentirsi interdipendenti e uniti gli uni gli altri in Dio.

7. Alcuni suggerimenti per la riflessione personale

Lo sai che la Chiesa sei anche tu? Lo sai che anche la tua Parrocchia è Chiesa e che sei corresponsabile della sua credibilità? Nella Chiesa non puoi vivere da disoccupato. Quale è il tuo posto? N.B. il posto nella Chiesa non va identificato per forza con un incarico nella Parrocchia, ma sicuramente con un impegno a vivere secondo il Vangelo nei nostri contesti e condizioni di vita (famiglia, lavoro, amicizia, società e anche malattia). Credi che la Chiesa in questo tempo sia credibile?

8. Preghiera finale

Dalla Didaché

Ti rendiamo grazie, Padre santo, per la vita
e la conoscenza che ci hai rivelato per mezzo di Gesù tuo Servo.
A Te gloria nei secoli.
Come il pane eucaristico che spezziamo ogni giorno sui nostri altari era sparso qua e là sopra i colli e, raccolto, divenne una cosa sola, così si raccolga la tua Chiesa nel tuo Regno dai confini della terra;
perché tua è la gloria e la potenza,
per Gesù Cristo nei secoli.